

Torino, 5 gennaio 2024

COMUNICATO STAMPA

L'ODISSEA DEI MALATI NON AUTOSUFFICIENTI IN PRONTO SOCCORSO E CASE DI CURA: GIORNI DI ATTESA IN BARELLA, MINACCIA DELLE DIMISSIONI, PARENTI MALTRATTATI E CURE NEGATE

La Giunta regionale del Piemonte (Cirio-Icardi) riconosca il fallimento del suo modello di "continuità" delle cure e intervenga con un piano d'urgenza

La Fondazione promozione sociale è impegnata in questi giorni a cavallo di Capodanno e di inizio 2024 in una serie di interventi su casi di malati cronici non autosufficienti ricoverati per **motivi sanitari gravi** in Pronto soccorso o in Casa di cura che non possono che **destare allarme** e suscitare **richiesta di intervento urgente** all'amministrazione regionale.

Ai consueti disagi delle lunghe attese e dei tempi dilatati per il ricovero in reparto (boarding) si aggiungono per i non autosufficienti concrete prospettive di **peggioramento radicale delle loro condizioni cliniche**: la totale **perdita di orientamento** dovuta alla solitudine nella quale sono lasciati (i Dipartimenti di emergenza permettono, in condizioni di sovraffollamento scandaloso, visite di pochi minuti al giorno) e il rischio di **piaghe da decubito** e **patologie correlate all'allettamento prolungato** in sistemazioni spesso di fortuna (su barelle o letti non attrezzati per lunghe degenze).

Non di rado i parenti dei malati subiscono episodi di **maltrattamento** da parte dei sanitari e degli altri operatori ospedalieri, con **accuse ingiustificate** di inappropriatazza del ricorso al Pronto soccorso e **minaccia di dimissioni selvagge** senza alcun percorso di continuità terapeutica (fenomeno che provoca frequentissime recidive di ricovero, ma sul quale la Regione non pare avere affidabili dati di monitoraggio).

Il percorso post-ospedaliero in Rsa attraverso la Dgr 10/2022 non assicura un'adeguata continuità, perché prevede illegittime «cure a tempo»: 30 giorni a carico del SSN, eventuali ulteriori 30 coperti dal SSN solo al 50%, ma al terzo mese **la retta è di fatto a carico delle famiglie** (3.000 euro al mese!), perché non c'è mai la convenzione Asl che coprirebbe il 50% della retta a tempo indeterminato, nemmeno per chi è riconosciuto dall'Asl stessa in condizione di urgenza.

Solo i cittadini **informati sui diritti dei loro cari malati**, ottengono la prosecuzione del ricovero con il pagamento da parte del degente al massimo del 50% della retta, come se avesse già la convenzione e come stabilisce la normativa vigente.

Tuttavia, i dati della Dgr 10 (fonte: Regione Piemonte, Asl Città di Torino) dicono che il percorso approntato dalla Regione non funziona: nel 25% dei casi, i malati per cui è avviata la "continuità" delle cure **muoiono entro pochi giorni o riaccedono** in Pronto Soccorso, un altro 25% rientra a casa **senza alcuna reale continuità di intervento di lunga durata domiciliare** (sono malati non autosufficienti di cui le istituzioni perdono traccia), il 50% dei casi viene ricoverato in Rsa, degenza che si trasforma in **contratto privato** al termine del periodo di continuità terapeutica (30-60 giorni), senza intervento dell'Asl per la convenzione. Si ricorda che Fondazione promozione sociale e le associazioni Alzheimer Piemonte e Amici Parkinsoniani Piemonte hanno impugnato la delibera al Tar Piemonte (prima udienza marzo 2024) come lesiva del diritto fondamentale alla tutela della salute.

La Presidente della Fondazione promozione sociale onlus, Maria Grazia Breda dichiara in proposito: «*Riusciamo a ottenere la prosecuzione delle cure perché è **un diritto esigibile** sancito dai Livelli essenziali delle prestazioni – Lea, ma il modello regionale è costruito con l'intento di **escludere i malati non autosufficienti dalle cure di lungo periodo: ridotti a 'casi sociali'** e 'scarti' da abbandonare alle famiglie lasciate sole. Occorre che la Giunta Regionale cambi immediatamente rotta, con un piano urgente **di garanzia della continuità delle cure** per i malati non autosufficienti che risolva anche l'enorme problema – doloroso per malati e famiglie – delle **inaccettabili attese in Pronto soccorso dei più deboli fra i malati**».*

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

Andrea Ciattaglia - Fondazione promozione sociale onlus – info@fondazionepromozionesociale.it - 011.8124469 – 345.6749838